

# Eresie digitali

## LA COMMISSARIA GABRIEL, L'EURODEBOLEZZA E LA WEB TAX



di **Edoardo Segantini**

edoardosegantini2@gmail.com

@SegantiniE

**Q**uanta strada dovrà ancora percorrere l'Europa per arrivare a una forma decente di Digital Single Market? Lo fa capire un'intervista della newsletter CorCom alla neocommissaria Ue Mariya Gabriel. Si parte da tre dati positivi, ricorda la responsabile del Digitale in carica da tre mesi. Primo, la fine del roaming è già realtà dal 15 giugno scorso (ed è realmente una gran cosa). Dall'inizio del 2018 poi arriverà la portabilità dei contenuti, che consentirà a ogni europeo viaggiante di vedere un film o leggere un ebook in qualunque Paese come fosse nel proprio, mettendo fine all'attuale anacronismo. L'eurodirigente bulgara non indica invece una data per la terza novità, molto importante, cioè il rilascio della banda di frequenza 700 MHz per lo sviluppo della telefonia mobile di quinta generazione e dei nuovi servizi online. I problemi aperti restano per ora affidati alle buone intenzioni. Sulla libera circolazione dei dati non personali, ad esempio, «l'obiettivo è consentire a ciascuno di conservare e processare i dati a livello Ue senza più ingiustificate restrizioni geografiche». Contro il crimine digitale si sta puntando su una Cybersecurity Agency «con un mandato forte». Speriamo. Ma è soprattutto sul tema fiscale (la web tax) che emerge più netta l'eurodebolezza. Qui siamo proprio, come dicono i romani, a «caro amico». Le attuali regole per la tassazione internazionale, afferma Gabriel, «non sono in linea con il proliferare di imprese digitali»: è necessario «assicurare lo stesso livello di competizione a tutte le aziende». Da una prospettiva Ue, aggiunge la commissaria, dobbiamo sia «proteggere il mercato unico dall'evasione fiscale» sia assicurare che non ci sia un «approccio frammentato» dei singoli stati membri. Se si pensa al comportamento di Paesi come l'Irlanda, i paradisi fiscali della porta accanto, «approccio frammentato» è a dir poco un eufemismo. Sarà capace l'Ue di un'«iniziativa forte»? C'è di che dubitarne. Più probabile che, anche qui, prevalgano le iniziative nazionali. A cominciare da Francia, Germania e Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA